Vincitori e vinti

La sconfitta del mitico Moses, l'impresa di Florence Griffith. Un'altra grande giornata di atletica. E Andre Phillips, oro nei 400 ostacoli, è quasi dispiaciuto di aver demolito il proprio idolo

«Scusa, Edwin, se ti ho battuto»

Due storie: quella di uno sconfitto e quella di una vincitrice. Edwin Moses e Florence Griffith Joyner. Il primo battuto dopo dodici lunghissimi anni di vittorie quasi incontrastate; la seconda protagonista di un trionfo che sembra trascinare la velocità femminile verso dimensioni sconosciute. Un grandissimo campione che ha forse cominciato ad imboccare il viale del tramonto ed una campionessa che, quasi all'improvviso, ha preso ad infrangere barriere fino a ieri considerate invalicabili. Soprattutto, due modi radicalmente diversi di concepire lo sport in questi tempi di professionismo esasperato.

Il primo programmato per durare nel tempo. Il secondo per bruciare in un istante. Il primo venuto da lontano e giunto lontanissimo, lunghi, lunghi, sempre perfettamente riconoscibili. Il secondo

Ed Moses dice di sì

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO CAVALLINI

SEUL. «Edwin, è il mio addio. La mia motivazione è mia, esclusiva. Per dodici anni ho vissuto al sommo di un idolo inraggiungibile. Oggi invece l'ho raggiunto e superato proprio nella finale olimpica. È il giorno più felice della mia vita. Ho 8 medaglie d'oro. Moses è un grande uomo. È l'uomo più buono. [illegible] Ho fatto [illegible] Moses sarà sempre [illegible] Ma ora [illegible] oltre la pista [illegible] e la grande? [illegible] Alla [illegible] era [illegible] di [illegible] una [illegible] le. Lo aveva scritto [illegible] plauso che si era subito [illegible] Moses alla sua guisa. Questa volta [illegible] Ed [illegible] ho [illegible] quando ho [illegible] ho [illegible] Ed [illegible] ho [illegible] Ed [illegible] ho [illegible] Ed